

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
XVII LEGISLATURA

---

**Doc. XII-*quiquies***  
**n. 56**

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE**

Sessione annuale di HELSINKI, Finlandia

(5 - 9 luglio 2015)

---

Risoluzione sulla necessità urgente di trovare soluzioni  
alla tragedia dei morti nel Mediterraneo

---

*Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015*

---

RECALLING THE SPIRIT OF HELSINKI



HELSINKI 5-9 JULY 2015

AS (15) D I

# **DICHIARAZIONE DI HELSINKI**

**E**

**RISOLUZIONI**

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA  
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTIQUATTRESIMA SESSIONE  
ANNUALE**

**HELSINKI, 5 - 9 LUGLIO 2015**

## RISOLUZIONE SULLA

### NECESSITA' URGENTE DI TROVARE SOLUZIONI ALLA TRAGEDIA DEI MORTI NEL MEDITERRANEO

1. Tenendo conto della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati del 28 luglio 1951, integrata dal Protocollo di New York del 31 gennaio 1967 (“la Convenzione di Ginevra”), che garantisce che nessuno sarà rinvio nel proprio paese d'origine qualora rischi di essere perseguitato, affermando il principio di “*non-refoulement*,”
2. Ricordando la risoluzione sulla riforma generale dell'immigrazione approvata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE nella Dichiarazione di Baku del 2014, che invita gli Stati partecipanti a richiedere una riforma generale del sistema dell'immigrazione a livello nazionale ed europeo,
3. Tenendo conto del fatto che il numero crescente di sbarchi sulla costa meridionale dell'Europa mette in evidenza i limiti del Regolamento di Dublino dell'UE, in base al quale l'intera responsabilità dell'accoglienza dei migranti irregolari e dei richiedenti asilo spetta a un gruppo ristretto di paesi d'accoglienza (prevalentemente Italia, Malta, Grecia, Turchia, Spagna),
4. Costernata dalla tragica perdita di vite umane nel Mar Mediterraneo, ed esprimendo profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e preoccupazione per i superstiti,
5. Ricordando anche le precedenti risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE che considerano il problema dell'immigrazione e le sue conseguenze sociali ed economiche una sfida costante per l'OSCE (Dichiarazione di Oslo del 2010, Dichiarazione di Astana del 2008, e il Capitolo II della Dichiarazione di Kiev del 2007),
6. Osservando che, conformemente alla valutazione della Commissione Europea, si dovrebbero prendere misure immediate con programmi e iniziative di lungo termine volte ad affrontare le cause profonde dell'immigrazione irregolare lavorando in stretta collaborazione con i paesi terzi, in particolare i paesi di origine e transito,
7. Accogliendo favorevolmente il nuovo regolamento del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea del 20 aprile 2015 (piano d'azione in dieci punti) sull'immigrazione,
8. Ricordando la dichiarazione finale della riunione straordinaria del Consiglio Europeo sull'immigrazione del 23 aprile 2015, che ha istituito una presenza più forte in mare per far fronte all'afflusso di immigrati clandestini (rafforzando le operazioni Triton e Poseidon), per rafforzare gli strumenti giuridici e politici per prevenire i flussi di immigrazione clandestina e combattere la tratta di esseri umani nel Mediterraneo, nonché per consolidare la solidarietà e la responsabilità tra i paesi, al fine di realizzare un contesto giuridico comune sul diritto di asilo,

9. Tenendo conto dell'avvio dell'operazione navale dell'UE EUNAVFOR Med, il cui scopo è di disgregare il modello operativo degli scafisti e dei trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo, operazione per la quale è necessaria l'approvazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite o una richiesta da parte delle autorità libiche,
10. Accogliendo favorevolmente la decisione della Commissione Europea sulla nuova agenda per l'immigrazione del 13 maggio 2015, che crea dei meccanismi di reinsediamento e quote di distribuzione degli immigrati tra gli Stati membri dell'UE specifiche per ogni paese,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

11. Ribadisce fermamente il pieno diritto di tutte le persone in fuga da persecuzioni e da conflitti armati di richiedere asilo in un paese dell'OSCE, come sancito dalla Convenzione di Ginevra e da altri patti internazionali;
12. Raccomanda che attraverso le Nazioni Unite si attuino azioni concertate, coerenti e decise per combattere contro i trafficanti di esseri umani, i quali, per massimizzare i loro profitti, utilizzano mezzi di trasporto per attraversare il Mediterraneo inadeguati e pericolosi che mettono in pericolo la vita di migliaia di persone;
13. Ritiene essenziale che tutti gli Stati membri dell'UE si sforzino di far sì che le navi che navigano nel Mediterraneo aderiscano alla Convenzione dell'ONU "Montego Bay" sul diritto dei mari, salvando i natanti in pericolo che trasportano rifugiati e immigrati;
14. Invita l'Unione Europea e in particolare l'Italia, la cui decisione di triplicare le risorse messe a disposizione per l'operazione Triton è altamente encomiabile, a promuovere una nuova iniziativa di ricerca e soccorso più capillare ed efficace;
15. Incoraggia l'Italia a impegnarsi per l'adozione di un piano di ammissione umanitaria dell'UE, al fine di istituire degli uffici per la richiesta d'asilo nei paesi di transito del Sud del Mediterraneo che, con l'assistenza dell'ACNUR, del Servizio dell'Unione Europea per l'azione esterna, e le ambasciate dei paesi membri, possano ricevere richieste d'asilo in base a quote e procedure di reinsediamento stabilite, e far sì che i migranti viaggino in sicurezza senza rischiare la vita;
16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad avvalersi pienamente degli strumenti in vigore per l'emissione di visti umanitari nelle loro ambasciate e consolati;
17. Si dichiara profondamente preoccupata e afflitta dal fatto che molte delle vittime delle immani tragedie nel Mediterraneo siano bambini, e invita vivamente i governi nazionali, l'UE e la comunità internazionale a promuovere e tutelare i diritti delle persone, in particolare dei bambini migranti, dei neonati e dei bambini non ancora nati, che sono particolarmente esposti all'impatto devastante di ogni forma di violenza fisica o psicologica, lesioni, maltrattamenti, abbandono e sfruttamento;

18. Ricorda la dichiarazione del 2013 delle Istituzioni indipendenti europee dei diritti umani del fanciullo, nella quale si afferma che i bambini migranti sono innanzitutto fanciulli e che i principi fondamentali per quanto riguarda i loro diritti, sanciti dalla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo e da altri strumenti internazionali dei diritti umani devono essere pienamente integrati nella definizione, nell'attuazione e nel controllo di leggi, politiche, procedure e prassi che riguardano i bambini migranti;
19. Ritiene essenziale che, dal momento del loro arrivo, le esigenze e gli interessi particolari e specifici dei bambini migranti, dei neonati e dei bambini non ancora nati siano immediatamente presi in considerazione ed effettivamente affrontati in modo da salvaguardare il loro benessere fisico, psicologico e sociale;
20. Chiede agli Stati di adempiere ai loro obblighi di assicurare ai bambini migranti accesso immediato agli stessi servizi di assistenza sanitaria e di istruzione che sono offerti agli altri bambini nella giurisdizione del paese di transito o di accoglienza, in quanto ciò rafforzerà il loro sviluppo psicofisico e psicosessuale e assicurerà la loro integrazione sociale e garantirà il loro diritto assoluto di beneficiare di un'istruzione;
21. Sostiene le iniziative dell'Unione Europea per la definizione di quote di accoglimento dei migranti per gli Stati membri nell'ambito di una nuova Agenzia per l'Immigrazione, raccomanda di aumentare il numero di migranti da accettare e auspica che ai migranti siano offerte condizioni di accoglienza nel pieno rispetto dei diritti umani fondamentali e delle convenzioni internazionali sulla tutela dei migranti e dei rifugiati;
22. Invita il Presidente e l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a rafforzare la dimensione mediterranea interparlamentare, anche attraverso il Forum sul Mediterraneo e il Rappresentante speciale per le questioni dell'immigrazione, al fine di affrontare la sfida dell'immigrazione e dei rifugiati in modo coerente, mediante un'intensificazione delle relazioni con i paesi mediterranei di origine e transito, in particolare con la Libia e la Siria;
23. Invita gli Stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a migliorare la cooperazione allo sviluppo con gli Stati di origine e transito al fine di affrontare le radici profonde dei flussi migratori, quali l'instabilità, la povertà e i conflitti.